

**ISTITUTO SALESIANO "VALSALICE,,**

**sfollato a CHIERI (Torino)**

*Chieri, 2 Aprile 1945*



*CARISSIMI CONFRATELLI,*

All'alba della festa di Maria SS. Addolorata, il 23 marzo u. s., la Madonna ha chiamato a Sè, ponendo fine alle sue sofferenze, il confratello professo perpetuo

## **Coad. Giùcciolì Domenico**

**di anni 71**

Di robusta complessione e sempre in moto per le sue mansioni di addetto alle provviste, all'infuori di qualche disturbo reumatico, frutto di strapazzi, non aveva mai sperimentato la prova di malattie dolorose. Ma ultimamente « per castigo dei suoi peccati » come amava dire lui; « perchè il confratello sempre più fosse purificato dalla sofferenza e reso degno del Cielo » possiamo affermare noi, era stato messo alla prova con dolori inesplicabili.

Solo la radiografia e le attenti consultazioni dei nostri benefattori, i Primari dell'Ospedale di S. Giovanni in Torino, poterono ultimamente dirci la causa di tante sofferenze: un tumore maligno al pancreas, con tutte le irreparabili conseguenze.

Il nostro confratello, che dai primi di febbraio aveva tribolato quasi incessantemente, dopo aver festeggiato il suo Patrono S. Giuseppe con la S. Comunione, aveva espresso il desiderio di ricordare il cinquantesimo giorno delle sue sofferenze, ricevendo Gesù Eucaristico la mattina della festa della Vergine dei Dolori. Ma non poté ricevere che l'Estrema Unzione, e l'assoluzione in articulo mortis impartitagli dai Confratelli della casa di S. Giovanni Evangelista, accorsi all'Ospedale, appena ebbero notizia, nella notte, di un improvviso peggioramento del malato; poco dopo Don Bosco lo accoglieva in Cielo, come speriamo, a celebrare la festa della Mamma Celeste, non più nel dolore, ma nella gioia dell'eternità.

Il signor Giùcciolì aveva fatto il noviziato a Foglizzo nel 1898,



venendo dalla Romagna, dove era nato, in Verucchio, il 1° settembre 1874.

Educato nell'amore al lavoro e alla pietà, presto incominciò ad amare Don Bosco, al quale volle legarsi indissolubilmente, come coadiutore, appena potè essere libero dagli impegni, che lo trattenevano in famiglia.

Dotato di sano criterio, abile nel disbrigo degli affari, affezionato alla Congregazione, zelante, laborioso, nel 1900 lo troviamo subito, professore perpetuo, nella Casa di Torino-Martinetto addetto all'importante ufficio di Provveditore.

Dopo otto anni, colla stessa mansione, lavorò nella grande Casa di Milano, donde la guerra lo strappò per 26 mesi, immergendolo in una vita diametralmente opposta.

Nel 1921 è nuovamente a Torino nell'Istituto di S. Giov. Evang., dove per oltre vent'anni sarà provveditore e sorvegliante della cucina. Solo nel 1942 venne esonerato da una occupazione che non poteva non riuscire gravosa alla sua età, date anche le difficoltà di approvvigionamento, causate dalla guerra.

Non computando, quindi, la parentesi del servizio militare, il nostro caro Confratello per tutta la sua vita di religioso ha lavorato in un campo dell'attività salesiana fra i più delicati e faticosi, per il buon andamento economico delle case.

I Confratelli del S. Giovanni Evangelista sono unanimi nell'attestare l'abilità del sig. Giùccioli nelle compere e nella confezione dei vari generi alimentari, che egli sapeva tornare di gradimento ai giovani. E insieme quanta oculatezza nel bravo religioso, perchè fosse osservata la virtù della Povertà, in un ambiente in cui potevasi avere facilmente l'abbondanza! A questo proposito egli ripeteva spesso alcune frasi apprese direttamente dalla bocca del Servo di Dio Don Rua. Noi sappiamo che autorevole Maestro era quel perfetto modello delle virtù del nostro Santo Fondatore; per cui torna a onore del Confratello aver tenuto presenti nella sua condotta gli insegnamenti e le raccomandazioni di un tanto Superiore.

Quanto al sig. Giùccioli, la soddisfazione più ambita era sentirsi dire dal Direttore che i giovani erano contenti e aumentavano sempre di numero...

E' naturale che quarant'anni di una occupazione, disimpegnata con tanto amore e zelo, finisse per costituire nel nostro Confratello come una seconda natura.

Così si spiega il dolorosissimo colpo che gli parve di aver ricevuto, quando gli venne assegnata un'altra obbedienza.

Lo rivedo nel mio ufficio, stravolto, demoralizzato, piangente,



quella prima volta che mi si presentò a Chieri, dove è sfollato questo Liceo di Valsalice.

Gli rivolsi solo qualche parola di conforto e gli diedi appuntamento per l'indomani, dopo la S. Messa, che lui stesso mi avrebbe servito.

Venne, infatti, parlò a lungo, si sfogò con tutta libertà. Leggemo poi insieme le parole di Don Bosco, in quel Proemio alle Costituzioni, dove il nostro buon Padre versò tutto il suo Cuore: « Notate bene che il solo fare le cose che ci piacciono e tornano di gradimento, non è vera ubbidienza, ma è secondare la propria volontà. La vera ubbidienza, che ci rende cari a Dio ed ai Superiori, consiste nel far con buon animo qualunque cosa ci sia comandata dalle nostre Costituzioni, o dai nostri Superiori medesimi; imperocchè, scrive S. Paolo, Dio ama l'allegro donatore. Consiste altresì nel mostrarci arrendevoli anche nelle cose più difficili e contrarie al nostro amor proprio e nel compierle coraggiosamente ancorchè ci costi pena e sacrificio... ».

A questo punto il buon vecchietto scattò bruscamente, si levò in piedi, si picchiò stizzosamente la fronte accompagnando il gesto con uno « stüpit » mormorato fra i denti e disse: « In più di quarant'anni non avevo mai fatto l'ubbidienza, perchè tutte le altre cose mi piacevano; a questa prima che non mi piace, faccio il ragazzo...! mi dia da lavorare! ». E se il lavoro non gli mancò, in una casa di sfollamento dove si ha sempre bisogno di mille cose, è doveroso aggiungere che il sig. Giùccioli non diceva mai basta. Orto, dispensa, cantina, servizio a mensa nel refettorio dei Superiori, posta, piccole compere per la Prefettura, commissioni svariatissime per i liceisti, (i giovani lo chiamavano « nonno ») tenevano il Confratello in continuo movimento. Le uniche pause, che si permetteva, erano quelle dedicate alle pratiche di pietà e alle visite che, passando davanti alla Chiesa di S. Domenico, entrava a fare al SS. Sacramento.

Era, insieme, sempre sereno, gioviale, pronto a qualunque servizio, puntuale agli atti della vita comune; solo rideva di compassione e finiva di darsi... pugni in testa, quando ricordava le malinconie dell'ottobre 1942.

Carissimi Confratelli, penso che non dispiacerà nemmeno al buon « nonno » se qui ho ricordato il penoso episodio di quella sua limpida esistenza. Farà del bene anche a noi, se lo ricorderemo qualora il demonio tentasse, in casi consimili, spogliare della virtù della Fede la nostra Ubbidienza. In quegli eventuali giorni del nostro malcontento, Don Bosco possa esserci vicino per rianimarci, come fece con il confratello Giùccioli! Il quale vorrete certo ricordare nelle vostre preghiere, con i bisogni di questo Liceo e con il vostro

Aff.mo in C. J. Sac. *EVARISTO MARCOALDI, Direttore.*



# **ISTITUTO SALESIANO "VALSALICE,, CHIERI (Torino)**

---

---

---

---

TIP. G. MARTANO - CHIERI

---